

Cossiga: pensa solo al suo tornaconto

Replica a Berlusconi: «È inutile dargli consigli, scambia i paradossi per verità rivelate»

Pasquale Cascella

ROMA Rovescia il gioco, Francesco Cossiga. «È vero. Tutto o quasi», dice dei «consigli» («tra virgolette, la prego, per distinguere il suggerimento dal paradosso») consegnati a Silvio Berlusconi e da questi spifferati nell'intervista rinnegata a «Libero». Il presidente emerito della Repubblica, in una lettera a Vittorio Feltri, direttore del quotidiano che ha pubblicato lo scoop di Renato Farina, ha confidato di essersi pure «divertito» di fronte a tanta «abilità e disinvoltura». Ma quel tanto di distorto e di falso che c'è nella esternazione dalla «solitudine di Arcore» ha anche «preoccupato» il presidente emerito della Repubblica. Perché, spiega, «delle due l'una: o davvero non ha capito la mia provocazione o l'ha usata, ma nell'uno o nell'altro caso rivela di non avere una concezione democratica del potere».

Appunto, presidente, lei avrebbe rimproverato Berlusconi di non usare le armi del potere. Conferma?

«Confermo. E preciso: non lo usa perché non lo sa esercitare e non ha la minima idea di cosa sia il potere politico».

E, secondo lei, il potere di un politico sarebbe quello di inviare «50 Fiamme gialle qui da Cesare Romiti, 50 Fiamme gialle là da Banca Intesa», come ha raccontato Berlusconi?

«Un momento: con il premier ho parlato di Cesare Romiti. E anche di Francesco Caltagirone, che chissà perché Berlusconi ha saltato. Ma mai di Banca Intesa. Né lui con me se ne è lamentato...».

Cosa cambia?

«Non è strano che con me sorvoli su quelli di Banca Intesa, sapendo che sono miei amici, e poi li includa nell'elenco dei poteri forti suoi avversari con il primo giornalista con cui si sfoga?».

Sospetta una strumentalizzazione da parte di Berlusconi per lanciare avvertimenti a questo o quel potere forte?

«Non ho sospetti: sono sorpreso. Anche perché credevo che Berlusconi avesse in considerazione quelli di Banca Intesa. Può anche darsi che, nel clima natalizio di confidenze sussurrate, il giornalista che le ha raccolte, che però so essere scrupoloso, abbia confuso una banca con un'altra. Ma quale altra? Sicuramente non Capitalia, anche perché Cesare Ge-

ronzi è amico personale del premier: pensi che lo voleva fare ministro dell'Interno. Si decise per Claudio Scajola solo quando Geronzi non accettò».

Banca Intesa o Capitalia o altri istituti finanziari, fatto è che Berlusconi lamenta l'ostilità dei poteri forti...

«Ha detto bene: Berlusconi lamenta. Dell'ostilità del «Corriere della sera»: ancora più ostile con lui dopo la scelta di Romiti per la direzione di Stefano Folli, vissuto come più «ciampiano» del predecessore. O di certe sortite del «Messaggero», a suo dire condizionate dai legami con Caltagirone di quel

«rompic...» di Pier Ferdinando Casini. Uno che vive così l'esercizio del governo tradisce una concezione ottocentesca della politica. Paradosso per paradosso, cosa suggerirgli se non di provvedere come al

tempo i procuratori del re, scelti solitamente nell'Intendenza di finanza e, quindi, portati a fronteggiare chi avversava la

loro politica ordinando alla guardia di finanza di metterli sotto torchio e intimidirli?».

A Berlusconi deve essere sfuggita la sottigliezza della provocazione. Anche con lei si era mostrato indignato per il «consiglio» avverso alla sua cultura «liberale»?

«Che fosse indignato, non me ne sono accorto quando gli ho consigliato di usare le Fiamme gialle come era solito fare Giovanni Giolitti. Che anche per questo - come ho scritto a «Libero» - fu grande statista, riformatore e liberale. Per dirlo di Berlusconi c'è da aspettare la grande riforma. Modello Ottocento?».

Non è «un altro discorso», come ha puntualizzato Berlusconi in quell'intervista?

«È il solito discorso, semmai. Quello di un potere inteso e abusato più da Paparoni de' Paparoni che da uomo di governo e di Stato».

Di mezzo c'è il conflitto d'interessi?

«È quello l'abuso del padrone di Fininvest e Mediazione. Non l'abuso legittimo dell'uomo di governo».

Ma la politica non dovrebbe avere una dimensione etica che non ammette abusi di sorta?

«Le risponderò con una massima di Churchill: «Non esiste potere senza abuso». Altrimenti sarebbe mero esercizio di una funzione non effettiva responsabilità politica e istituzionale. Mi spiego: Berlu-

sconi abusa del suo potere non rimuovendo il conflitto d'interessi perché questo è il

potere che conosce, e non ammette che nessun altro potere lo metta in discussione. Ma, così facendo, si tiene il suo potere privato ma non crea potere politico. Altrimenti come farebbe a trovarsi a capo della Polizia un uomo sicuramente competente come Gianni De Gennaro ma amico di Luciano Violante e di Giancarlo Caselli? O a capo della Difesa un generale certamente di vaglia come il «margheritino» Rolando Mosca Moschini che lo accontenta vietando a me e consentendo al suo scudiero Renato Schifani di andare a Nassiriyah, mentre inzeppa lo Stato maggiore di suoi uomini in modo che il premier lì non possa mai contare niente?».

Come dire che, volendo, di consigli (senza virgolette) per un efficace uso del potere a Berlusconi potrebbe darli?

«Modestamente nessuno ha potuto mai accusarmi di aver abusato del potere nel modo raccontato da Berlusconi, e se pure lo avessi usato non me ne sono fatto accorgere. Ma con Berlusconi è del tutto inutile: non mi capisce. Confonde. Come per l'allarme sull'aereo terrorista contro San Pietro...».

L'allarme che gli ha rovinato il Natale?

«Vuole sapere come è andata? Berlusconi era a Porto Rotondo e gli hanno raccontato di alcuni giovinelli che manovravano un aereo per colpire San Pietro. Lui ha confuso i ragazzi per kamikaze, il giocattolo telecomandato per un velivolo terrorista e la chiesetta di San Pietro in Gallura con il Vaticano. Ha preso una topica. L'ennesima».

“ Il presidente emerito della Repubblica dice la sua sull'intervista a Libero. «Non gli ho mai detto di mandare la Finanza da Banca Intesa...» ”

«L'attentato? Berlusconi era a Porto Rotondo e gli hanno raccontato di alcuni giovinelli che manovravano un aereo per colpire San Pietro. In Gallura...» ”

Ho parlato di Romiti
E anche
di Caltagirone,
che chissà perché
Berlusconi ha
saltato...

”

Berlusconi abusa
del suo potere non
rimuovendo il conflitto
d'interessi perché
questo è il potere che
conosce

”

